

# Le beccacce di Maremma

di Cesare Fociani

La beccaccia (*scolopax rusticola*) viene chiamata in molte regioni d'Italia "la regina" e non a caso, vive una vita silenziosa nel bosco e la sua presenza viene rivelata solo dalle "fatte" e dai fori sullo sterco delle vacche che vengono prodotti con il becco nell'intento di ricercare il cibo.

Il suo arrivo nel nostro areale è determinato dalle condizioni meteorologiche. La sua discesa viene infatti decisa dalle perturbazioni che transitano nel nord Europa e che provocano anche un notevole abbassamento della temperatura. Il grosso della popolazione di questa specie nidifica e trascorre il periodo primaverile ed estivo nel nord della penisola scandinava fino ad arrivare alla Siberia. Si sono verificati casi di nidificazione anche sull'Appennino Tosco-Emiliano.

Da metà ottobre si possono verificare incontri abbastanza frequenti nella zona delle Alpi o sull'Appennino. In Maremma le probabilità di effettuare qualche incontro possono avvenire a partire dalla fine del mese di ottobre.

L'alimentazione della beccaccia è costituita da piccoli insetti e vermi che si trovano sotto il fogliame del bosco, all'interno dei funghi "passati" e allo sterco del bestiame brado, capita infatti qualche volta di trovare un lombrico all'interno del becco delle beccacce appena abbattute.

La sera all'imbrunire abbandona il bosco per andare a pasturare nei campi, lungo i fossi o anche nei mandrioli dove viene custodito il bestiame. Ai primi bagliori dell'alba fa ritorno nel bosco dove rimane per qualche ora inoperosa e solo in tarda mattinata, all'incirca verso le 9 o le 10, si rimette in attività alla ricerca del cibo.

La beccaccia in Maremma è specie svernante. Il suo habitat preferito è il bosco di vario tipo: predilige il forteto quando la temperatura è al di sopra della media stagionale, frequenta invece i boschi cedui di quercia e cerro quando la temperatura si abbassa sensibilmente.

La caccia alla beccaccia per tradizione è quella che viene praticata con il cane; deplorabile e antisportiva, oltre che vietata, è la caccia all'aspetto.

Il fucile dello "specialista" deve essere un'arma molto maneggevole e che si presti per i tiri d'imbracciatura, con canne di lunghezza che può variare da 60 a 67 centimetri, poco strozzate o addirittura cilindriche.

La cartuccia utilizzata deve essere caricata con polveri vivaci, dovrebbe avere una dose di piombo intorno ai 34



Beccaccia  
brevirostro

grammi, borraggio in feltro o anche in plastica purché senza contenitore, piombo dal n° 8 al n° 10.

Chi possiede un'arma normale con canne da 70 centimetri e strozzature 1 stella/3 stelle, può far uso di cartucce con borraggio "dispersante".

Veniamo adesso al cane, ausiliare indispensabile per chi vuole praticare questa meravigliosa caccia.

Quest'ultimo infatti assume un'importanza fondamentale al fine del raggiungimento di buoni risultati. Il soggetto deve innanzi tutto disporre di doti naturali, avere un ottimo collegamento con il cacciatore, prestanza fisica e doti atletiche che gli consentano di lavorare per ore senza evidenziare segni di stanchezza ed essere sensibile al richiamo (anche se il cane non va comunque privato della sua autonomia).

In definitiva, per la caccia alla beccaccia serve un cane che faccia tutto nel migliore dei modi senza che questo gli sia detto o imposto.

